

**I GRANDI SERVIZI
DI "NOVELLA 2000"**

**Un rapporto che non ha precedenti in Italia:
1958 donne rivelano i loro problemi più intimi**

L'AMORE CONIUGALE

- Dopo aver parlato, nelle precedenti puntate, del comportamento sessuale delle italiane prima del matrimonio, da questa settimana incominciamo a prendere in esame l'amore dopo le nozze
- Un dato del tutto inaspettato: arrivato a quarantacinque anni, un marito su cinque smette definitivamente di avere rapporti sessuali con la propria moglie
- Uno studioso e un religioso affrontano i delicati argomenti della frequenza e della durata dei rapporti intimi tra coniugi

a cura di PAOLO PIETRONI

★ QUINTA PUNTATA ★

Qual è l'importanza dell'attività sessuale nel matrimonio? A questa domanda sono state date varie risposte. C'è chi la giudica importante solo in quanto ritiene che lo scopo principale del matrimonio sia mettere al mondo bambini. C'è chi la giudica molto meno importante di altri fattori, come la stima, la fiducia, il rispetto, la collaborazione, eccetera.

Se si intende per attività sessuale nel matrimonio un'attività col fine di procurare un piacere fisico e una soddisfazione erotica, allora troveremo poche persone disposte a dare molta importanza a questa attività nell'ambito del matrimonio.

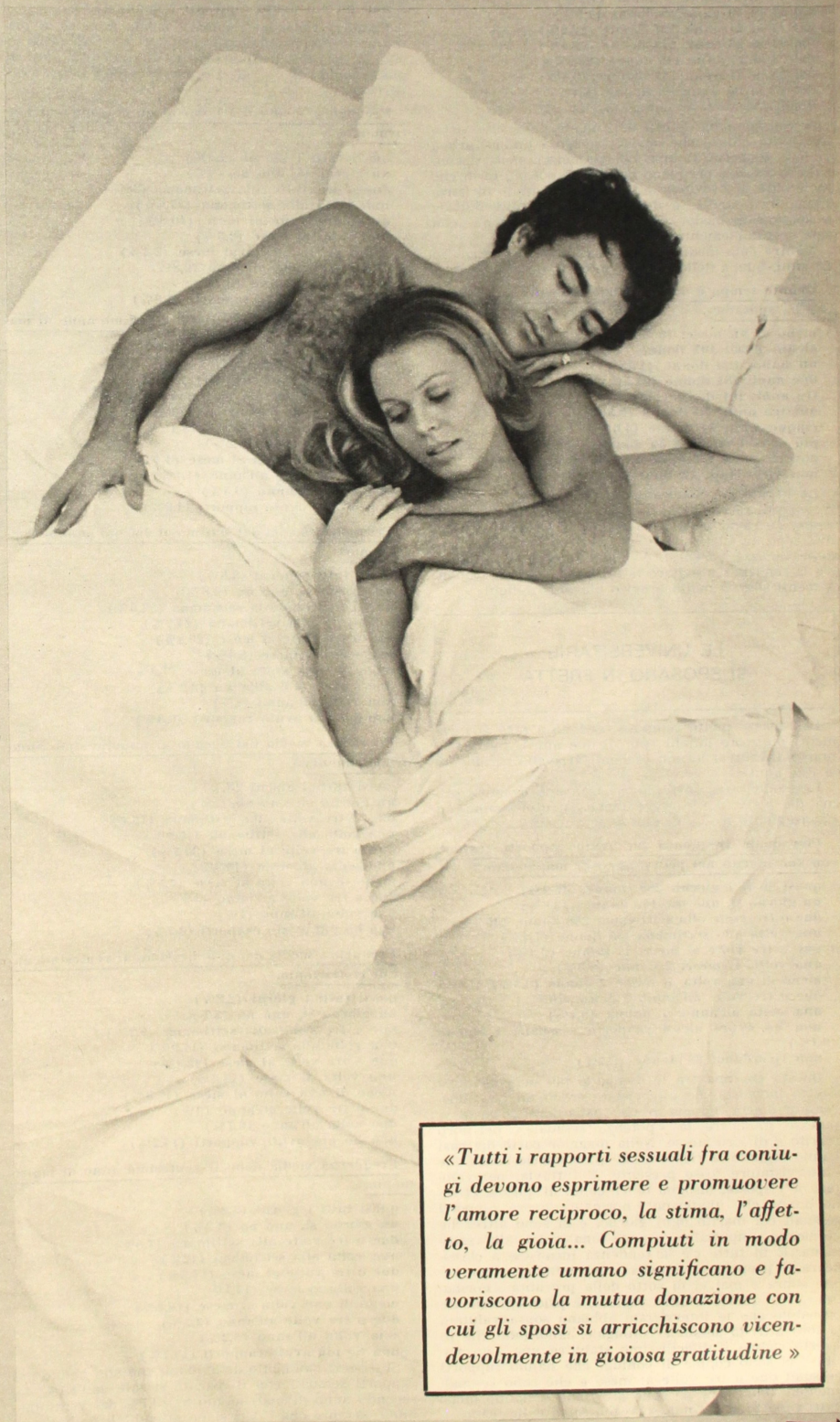
Il fatto, per esempio, che il marito e la moglie non abbiano avuto (né prima né dopo le nozze) alcun rapporto sessuale completo non è un fatto ritenuto sufficiente dallo Stato per annullare un matrimonio civile. Perché? Perché per lo Stato il matrimonio è essenzialmente un contratto sociale tra un uomo e una donna con fini politici ed economici. Su questo contratto si basa la famiglia. E questo contratto obbliga legalmente il padre e la madre a provvedere ai bisogni e all'educazione dei figli. Ma, prima ancora, questo contratto obbliga il marito (capofamiglia) a provvedere ai bisogni e al sostentamento della moglie.

Per la Chiesa, invece, lo scopo essenziale del matrimonio è la procreazione. Tanto è vero che la mancanza di rapporti sessuali completi tra due sposi è un motivo valido per l'annullamento del vincolo. E, fino a poco tempo fa, il codice morale cattolico condannava gli sposi che avessero rapporti sessuali coniugali senza il preciso scopo di mettere al mondo un figlio. Oggi sono moralmente approvati anche rapporti coniugali che non abbiano questo scopo precipuo, ma resta fuori dubbio che la Chiesa non considera « fondamentale » nel matrimonio il piacere sessuale.

Questo piacere viene giudicato « fondamentale » da alcuni studiosi (sessuologi, psicologi, psichiatri). Ma obiettivamente bisogna riconoscere che questi scienziati, quando affermano: « Il piacere sessuale è fondamentale nel matrimonio », intendono per matrimonio una « relazione sessuale permanente » tra due persone. Anzi, aggiungono che il matrimonio inteso come « contratto sociale » e « vincolo indissolubile » può essere addirittura un ostacolo verso il raggiungimento di una piena soddisfazione sessuale tra due persone.

A questo punto si apre il discorso sulla crisi del matrimonio nella nostra civiltà, comprovata dal semplice fatto che ogni anno in tutto il mondo diminuisce il numero dei matrimoni mentre aumenta, relativamente,

(continua alla pagina 28)



«Tutti i rapporti sessuali fra coniugi devono esprimere e promuovere l'amore reciproco, la stima, l'affetto, la gioia... Compiuti in modo veramente umano significano e favoriscono la mutua donazione con cui gli sposi si arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine»



(continuaz. dalla pagina 27)

il numero dei divorzi e delle separazioni legali. C'è chi sostiene che si tratta di una crisi temporanea, e chi sostiene invece che siamo avviati verso una trasformazione radicale del matrimonio.

Non è nostro compito trattare questo grosso problema. Ma siamo costretti a metterlo in tavola perché la nostra inchiesta sul comportamento sessuale delle italiane ha denunciato con evidenza questa situazione: nonostante l'atteggiamento dello Stato e della Chiesa, le 739 mogli da noi intervistate hanno attribuito una importanza fondamentale alla soddisfazione sessuale nei rapporti tra i coniugi.

Ma ecco i risultati della nostra intervista.

Su 1958 donne intervistate per la nostra inchiesta, 739 sono coniugate e hanno risposto alle domande relative all'attività sessuale dopo il matrimonio. Incominciamo a vedere a quale età le 739 intervistate hanno preso marito.

A quale età si è sposata?

dai 14 ai 17 anni: 9 donne (1,2%)
dai 17 ai 19 anni: 36 donne (4,9%)
dai 19 ai 21 anni: 127 donne (17,2%)
dai 21 ai 23 anni: 217 donne (29,4%)
dai 23 ai 25 anni: 149 donne (20,2%)
dai 25 ai 27 anni: 117 donne (15,8%)
dai 27 ai 30 anni: 45 donne (6,1%)
dopo i 30 anni: 39 donne (5,3%)

Se paragoniamo questi dati all'età delle intervistate, risulta chiaro che oggi ci si sposa un po' prima di ieri. Rispetto al luogo di residenza, nelle grandi città le ragazze prendono marito un po' più tardi che nelle città di provincia e nei paesi. Il grado di istruzione, ovviamente, è determinante: le universitarie si sposano in media quattro anni dopo le donne con sola licenza elementare.

Mentre l'età media della sposa si aggira intorno ai 23 anni, quella dello sposo è intorno ai 25 anni.

Quanto tempo è durato il fidanzamento con l'uomo che ha sposato?

meno di un mese: 18 donne (2,4%)
alcuni mesi: 107 donne (14,5%)
un anno: 129 donne (17,5%)
due anni: 181 donne (24,5%)
tre anni: 101 donne (13,7%)
quattro anni: 70 donne (9,5%)
cinque anni: 34 donne (4,6%)
più di cinque anni: 50 donne (6,8%)
non c'è stato fidanzamento: 37 donne (5%)
non ricordano: 12 donne (1,6%)

La durata del fidanzamento varia secondo il ceto, il luogo di residenza, il grado di religiosità e di istruzione. Le ragazze del proletariato si sposano, in media, dopo un fidanzamento di quasi un anno più corto delle ragazze borghesi. Nell'alta borghesia, tuttavia, c'è la tendenza a evitare le misure di mezzo: i fidanzamenti sono o molto brevi o piuttosto lunghi.

LE UNIVERSITARIE SI SPOSANO IN FRETTA

Le ragazze molto religiose tendono a fare fidanzamenti piuttosto lunghi (più di due anni), mentre le non praticanti e le non credenti arrivano raramente ai due anni.

Le studentesse universitarie bruciano le tappe prima del «sì». Le ragazze meno istruite hanno un fidanzamento medio di due anni e mezzo.

Con quale frequenza ha avuto rapporti sessuali con suo marito nel primo anno di matrimonio?

quasi tutti i giorni: 269 donne (36,4%)
un giorno sì, uno no: 102 donne (13,8%)
due o tre volte alla settimana: 268 donne (36,3%)
una volta alla settimana: 55 donne (7,4%)
due o tre volte al mese: 17 donne (2,3%)
una volta al mese: 2 donne (0,3%)
meno di una volta al mese: 2 donne (0,3%)
due o tre volte all'anno: 2 donne (0,3%)
una volta all'anno: 1 donna (0,1%)
non ho avuto alcun rapporto sessuale: 1 donna (0,1%)
non ricordano: 20 donne (2,7%)

Questa era una tra le domande più delicate della nostra inchiesta. Le intervistate erano un po' imbarazzate poiché temevano che dalla loro risposta si potesse giudicare la «potenza sessuale» del loro marito e di loro stesse. Nella maggior parte dei casi hanno segnato la risposta sul questionario senza che l'intervistatore fosse presente. E tuttavia, nel valutare le risposte, bisogna tener conto di questo: ci sono donne che giudicano «normale» avere rapporti sessuali col marito ogni giorno, e ci sono altre che giudicano «normale» averne una volta alla settimana. E in tutte c'è la tendenza inconscia a classificare il proprio caso nella «normalità», o comunque sopra e mai al di sotto della presunta «normalità». Per queste e altre ragioni, è psicologicamente probabile che le intervistate abbiano sopravvalutato la loro attività sessuale coniugale, ignorando che in questo campo è difficilissimo stabilire una «normalità»: ci sono coppie di coniugi che hanno rapporti sessuali due o tre volte al mese e che sono sessualmente «felici», ce ne sono altre che li hanno quasi tutti i giorni e che non sono più felici delle prime.

È stato interessante raffrontare questi dati con il ceto delle intervistate. Risulta che le donne del proletariato e dell'alta borghesia hanno molti più rapporti sessuali delle donne della media e piccola borghesia. Sia le proletarie che le «alte» borghesi tendono ad avere rapporti col marito (durante il primo anno di matrimonio) quasi tutti i giorni. Le «medie» e «piccole» borghesi si stabilizzano invece sulle due o tre volte alla settimana.

Con quale frequenza ha avuto rapporti sessuali con suo marito dal secondo al terzo anno di matrimonio?

quasi tutti i giorni: 110 donne (16,8%)
un giorno sì, uno no: 102 donne (15,5%)
due o tre volte alla settimana: 261 donne (39,8%)
una volta alla settimana: 117 donne (17,8%)
due o tre volte al mese: 36 donne (5,5%)
una volta al mese: 11 donne (1,7%)
meno di una volta al mese: 9 donne (1,4%)
due o tre volte all'anno: 3 donne (0,5%)
una volta all'anno: nessuna donna (0%)
non ho più avuto rapporti: 7 donne (1,1%)

Come si vede, la frequenza media rispetto al primo anno è sensibilmente calata. E un calo progressivo si ha per i periodi relativi ai successivi anni di matrimonio, di cui diamo per brevità i soli valori percentuali.

Frequenza media dal terzo al quinto anno di matrimonio:

quasi tutti i giorni (7,4%)
un giorno sì, uno no (9%)
due o tre volte alla settimana (38%)
una volta alla settimana (27,6%)
due o tre volte al mese (10,8%)
una volta al mese (2,3%)
meno di una volta al mese (2,2%)
due o tre volte all'anno (0,8%)
una volta all'anno (0,2%)
non ho più avuto rapporti (1,8%)

Frequenza media dal quinto al settimo anno di matrimonio:

quasi tutti i giorni (4,6%)
un giorno sì, uno no (4,9%)
due o tre volte alla settimana (33,3%)
una volta alla settimana (21,9%)
due o tre volte al mese (19,4%)
una volta al mese (5,2%)
meno di una volta al mese (4,1%)
due o tre volte all'anno (1,1%)
una volta all'anno (0,5%)
non ho più avuto rapporti (4,9%)

Frequenza media dal settimo al decimo anno di matrimonio:

quasi tutti i giorni (3,8%)
un giorno sì, uno no (2,8%)
due o tre volte alla settimana (22,6%)
una volta alla settimana (24,7%)
due o tre volte al mese (20,2%)
una volta al mese (8,4%)
meno di una volta al mese (7,3%)
due o tre volte all'anno (2,8%)
una volta all'anno (1%)
non ho più avuto rapporti (6,3%)

Frequenza media dal decimo al quindicesimo anno di matrimonio:

quasi tutti i giorni (3,5%)
un giorno sì, uno no (2%)
due o tre volte alla settimana (15,4%)
una volta alla settimana (16,9%)
due o tre volte al mese (30,3%)
una volta al mese (10,9%)
meno di una volta al mese (7,5%)
due o tre volte all'anno (3%)
una volta all'anno (1%)
non ho più avuto rapporti (9,5%)

Frequenza media dal quindicesimo al ventesimo anno di matrimonio:

quasi tutti i giorni (2,2%)
un giorno sì, uno no (3%)
due o tre volte alla settimana (9,7%)
una volta alla settimana (14,9%)
due o tre volte al mese (23,1%)
una volta al mese (14,2%)
meno di una volta al mese (14,9%)
due o tre volte all'anno (3%)
una volta all'anno (0,7%)
non ho più avuto rapporti (14,2%)

Frequenza media dopo il ventesimo anno di matrimonio:

quasi tutti i giorni (3,2%)
un giorno sì, uno no (3,2%)
due o tre volte alla settimana (7,6%)
una volta alla settimana (12%)
due o tre volte al mese (17,5%)
una volta al mese (13,1%)
meno di una volta al mese (16,4%)
due o tre volte all'anno (3,2%)
una volta all'anno (3,2%)
non ho più avuto rapporti (19,7%)

Si osservi l'aumento delle mogli che non hanno più rapporti sessuali con il marito: si sale dall'1,1% del secondo anno di matrimonio al 19,7% del ventesimo anno. Sempre che i dati siano attendibili e che le in-

tervistate non abbiano denunciato un'attività sessuale superiore alla normale, si deduce che all'età di 45 anni un marito su cinque non ha più rapporti sessuali coniugali. Lo stesso vale per una moglie su cinque all'età media di 43 anni.

Tecnica dell'amore coniugale: quali di queste tecniche ha la prevalenza nei rapporti sessuali con suo marito?

Abbiamo chiesto alle 739 donne coniugate se, nei rapporti sessuali col marito, prima di avere l'unione sessuale vera e propria, fossero solite impiegare qualche «gioco amoroso» preliminare, e quale di preferenza.

baci: 61 donne (8,3%)
carezze sul corpo: 152 donne (20,6%)
baci sul corpo: 132 donne (17,9%)
stimolazione degli organi genitali: 155 donne (21%)
tecniche sadiche o masochistiche: 22 donne (2,9%)
nessuna tecnica: l'unione sessuale è immediata: 180 donne (24,4%)

CHE COSA NON VA NEI RAPPORTI COL MARITO

Strordinariamente alta è la percentuale delle donne che hanno l'unione sessuale col marito immediatamente, senza nessuna carezza, nessun bacio preliminare: il 24,4%, cioè una moglie su quattro. Si pensi che persino tra gli animali l'unione sessuale viene preceduta da qualche «gioco» erotico.

Rispetto alla professione dell'intervistata, si ha che l'unione sessuale immediata è particolarmente alta tra le operaie (38,5%) e le casalinghe (27,7%). I «baci sul corpo» sono preferiti dalle studentesse e dalle libere professioniste. La stimolazione dei genitali è più frequente tra le impiegate, le commesse e le commercianti.

Quante volte ha raggiunto il pieno appagamento sessuale nei rapporti con suo marito?

quasi tutte le volte che ho avuto rapporti: 289 donne (39,1%)
una volta sì, una no: 61 donne (8,3%)
una volta su tre: 75 donne (10,1%)
una volta su cinque: 35 donne (4,7%)
meno di una volta su cinque: 24 donne (3,2%)
solo qualche volta: 72 donne (9,7%)
in principio no, poi qualche volta: 42 donne (5,7%)
in principio sì, poi mai più: 33 donne (4,5%)
non ho mai provato pieno appagamento sessuale: 52 donne (7%)

Nel valutare queste risposte occorre tener presente che è stato molto difficile agli intervistatori spiegare che cosa si deve intendere per «pieno appagamento sessuale». Molte intervistate hanno dimostrato di non poter affermare il significato dell'«orgasmo», e quindi si è convenuto che per «pieno appagamento sessuale» si intende un senso di «completa soddisfazione» fisica e psichica dopo il rapporto sessuale.

Come giudica i rapporti sessuali tra lei e suo marito?

normali: 166 donne (22,5%)
ottimi: 134 donne (18,1%)
soddisfacenti: 106 donne (14,3%)
insoddisfacenti: 155 donne (21%)
pessimi: 46 donne (6,2%)
non ho mai dato importanza ai rapporti sessuali: 45 donne (6,1%)
non saprei: 59 donne (7,9%)
una volta ero soddisfatta, adesso non più: 28 donne (3,8%)

In rapporto alla domanda precedente, si osserva che c'è una correlazione precisa tra il giudizio sui rapporti sessuali e la frequenza del pieno appagamento sessuale: l'85% delle intervistate che giudicano i rapporti coniugali «ottimi» raggiungono il pieno appagamento sessuale quasi tutte le volte che fanno l'amore col marito; mentre il 30% di quelle che giudicano i rapporti «pessimi» non ha mai provato il pieno appagamento sessuale. E va detto anche che il 24,4% delle intervistate che «non ha mai attribuito importanza ai rapporti» non ha mai avuto esperienza di orgasmo.

In caso negativo, che cosa c'è che non va?

Hanno risposto a questa domanda 227 intervistate che avevano precedentemente giudicato «insoddisfacenti» o «pessimi» i rapporti coniugali.

facciamo troppo poco l'amore: 28 donne (12,7%)
non raggiungi quasi mai, o troppo poco, l'orgasmo: 51 donne (23,1%)
non ho mai provato l'orgasmo: 26 donne (12%)
nel rapporto sessuale lui è troppo egoista: 29 donne (13,1%)
non fa mai attenzione perché io non resti incinta: 5 donne (2,2%)
dopo il rapporto, lui è freddo e distaccato: 21 donne (9,5%)
mio marito ha rapporti con altre donne: 23 donne (10,4%)
altre risposte: 44 donne (20%)
Vedremo, nella prossima puntata, i rapporti sessuali extraconiugali, cioè l'adulterio.



DOTTORE, MI DICA, SONO UN'ANORMALE?

Il dottor Luigi De Paoli, del Centro italiano di sessuologia, parla qui della durata e della frequenza dei rapporti tra coniugi. « Relazioni troppo distanziate o eccessivamente ravvicinate possono causare gravi disturbi psichici »

di Luigi De Paoli

Se la sessualità è una forza di scambio e di reciprocità, la prima notte di matrimonio dovrebbe essere il momento più solenne e festoso di una serie di più intime fusioni; è logico che ciò avvenga solo se i due novelli sposi hanno chiare nozioni di anatomia e fisiologia dell'apparato sessuale e hanno maturato la dimensione qualitativa dell'amore.

« Non cominciare la tua vita coniugale con una violazione », ha scritto Balzac. Il primo incontro esige tatto e delicatezza, frutto di una paziente disciplina interiore, nonché di un minimo di tecniche dell'approccio sessuale.

Pur essendo impossibile ridurre a schemi la vita sessuale, diremo che ogni rapporto coniugale se vuol essere soddisfacente deve essere vissuto non come uno sfogo o una ri-

vincita, ma come un rito impegnativo e sacrale. Come un rito ha bisogno di un certo tempo, di uno spazio intimo, di una comunicazione orale, di un'offerta e quindi di una comunione corporale.

● **TEMPO:** la durata di una relazione non può essere stabilita se non dai due coniugi; esclude comunque i pochi minuti come le ore. In effetti i giochi amorosi debbono essere abbastanza intensi per dare alla donna, che reagisce più lentamente, l'opportunità di raggiungere psichicamente e fisicamente il suo apice.

● **FREQUENZA:** varia a seconda delle situazioni psichiche e fisiologiche, dell'età, dell'impegno professionale. Si può considerare come normale una frequenza di due-tre volte alla settimana, anche se agli inizi della vita sessuale i rapporti possono essere più frequenti. Sono, comunque, psicologicamente poco soddi-

sfacenti e indice di disturbi più o meno gravi del comportamento relazioni molto distanziate (settimane o mesi) o eccessivamente ravvicinate, per la noia o la monotonia nevrotica che si stabiliscono tra i due coniugi.

● **LE PAROLE:** ogni rito ha un preludio costituito dalla comunicazione, dallo scambio di parole tendenti a rasserenare, a convertire gli impulsi aggressivi o le ansie in movimenti amorosi. Lo scambio di parole affettuose, e le rinnovate espressioni di amore, fedeltà e di comprensione servono non solo a creare un momento di riposo o lo scioglimento di alcune tensioni, ma permettono un rilassamento dei muscoli addominali e una migliore irrorazione sanguigna degli organi genitali.

● **L'OFFERTA:** il bacio e la carezza rappresentano la massima espressione della donazione del proprio corpo. I sen-

si sono necessari per avvertire e percepire se il partner è in rapporto di reciprocità. Molti coniugi si sentono in colpa in questa fase di gioco: toccare, sfiorare, stringere, accarezzare sono azioni quasi vergognose: lo stesso dicasi per la nudità. Molte donne detestano il marito quando contempla il loro corpo. Vorremmo solo ricordare quella frase entusiasmante della Bibbia: « Adamo e sua moglie erano tutti e due ignudi e non ne avevano vergogna ». Non si insisterà mai abbastanza sulla qualità dei gesti: senza amore la tecnica più perfetta non ha valore, perché è senza anima, artificiosa, inumana e insoddisfacente. L'atto sessuale è l'atto in cui non si può mentire per molto tempo.

● **LA COMUNIONE TOTALE:** l'orgasmo è il punto culminante della tensione erotica, ma è anche il momento della rappacificazione, che somati-

camente si traduce in rilasciamento e in abbandono. Tale vicenda produce la sensazione di essere una sola cosa con il corpo del proprio coniuge, anche se, solo in alcuni momenti della vita, modifica sostanzialmente la realtà biologica e crea tra i due un nesso assolutamente nuovo: il figlio. A questo punto la comunione dei corpi diventa una concrezione.

Sulla scia di tali considerazioni diventa quasi assurdo considerare come normale l'« amore solitario ». Nella sua vita coniugale una donna « normale » non dovrebbe avere occasione per sollecitare un piacere isolato e isolante, in assenza dell'amante; la masturbazione è quasi sempre legata a una « profonda frustrazione o avvillimento, più spirituale che sessuale, che richiede l'ausilio di un psicoterapeuta o di un buon consultorio matrimoniale.

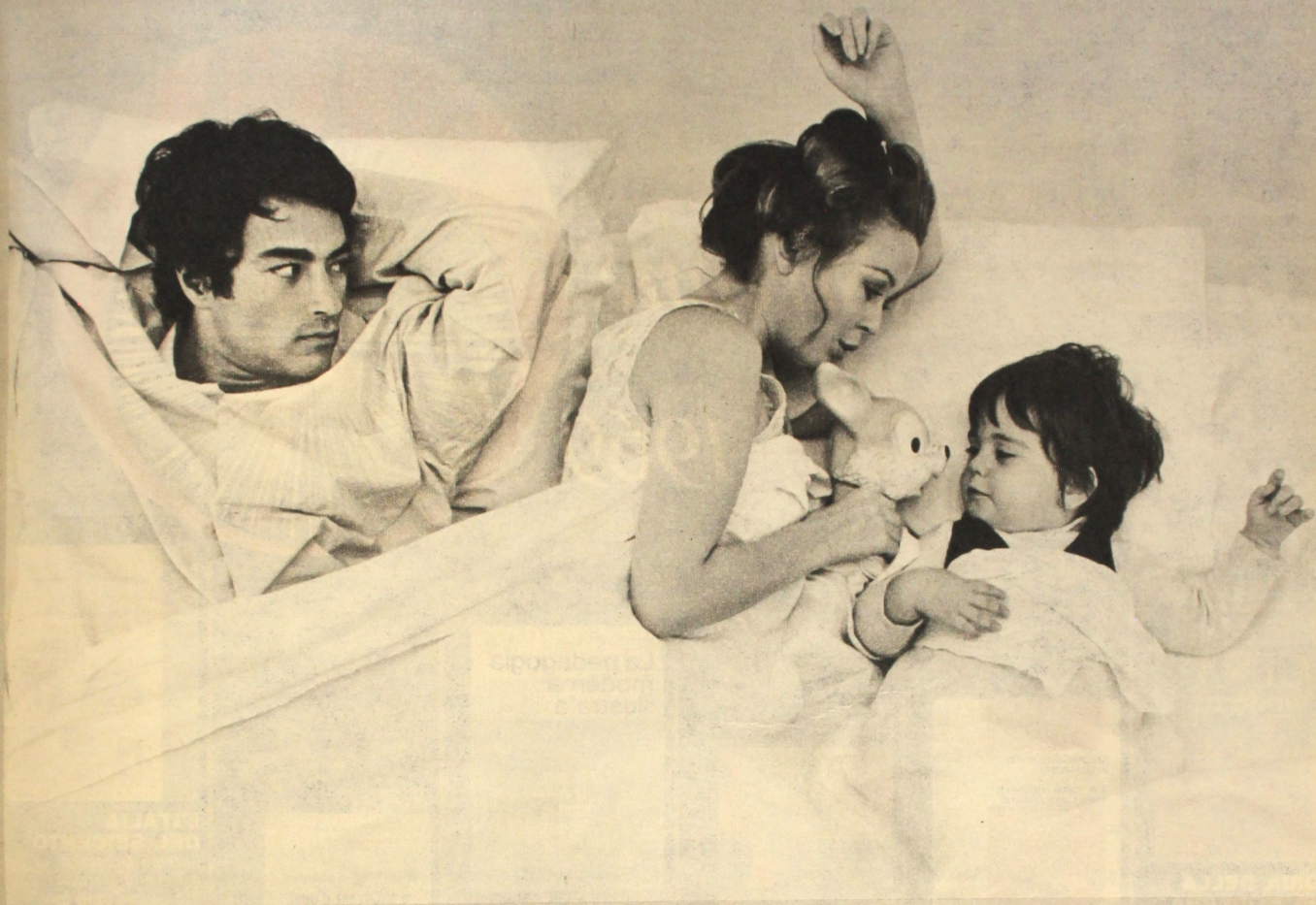
L. D. P.



DOTTORE, MI DICA, SONO UN'ANDROMEDA?

Il dottor Licio Lombardi, psicologo, parla del rapporto tra fedeltà e amore. In questa intervista, il medico spiega come la mancanza di intimità nella vita coniugale possa mettere in pericolo la fedeltà e, di conseguenza, il bene dei figli. Il dottor Lombardi sottolinea che, in questi casi, è importante che i genitori siano onesti e coraggiosi nel comunicare con i figli.

« Là dove è interrotta l'intimità della vita coniugale non è raro che la fedeltà verso il coniuge sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli: allora corrono serio pericolo anche l'educazione dei figli e il coraggio di accettarne altri »



E' DAVVERO PECCATO NON VOLERE FIGLI?

« Non tutti gli atti coniugali possono essere fecondi », dice padre Bernhard Häring, « ma è necessario che si desideri il coniuge come padre (o madre) dei propri figli ». « Sbaglia chi non attribuisce importanza ai rapporti sessuali »

di Bernhard Häring

Per la morale cattolica, il rapporto matrimoniale ha veramente valore solo quando è espressione sincera e autentica dell'amore coniugale.

L'intima unione nel reciproco dono di sé fa parte del sacramento, del segno della grazia. Quando i coniugi si amano, il gioire pienamente nel reciproco amore diventa punto di partenza per meglio credere che Dio è amore e che solo l'amore vero porta in sé la felicità.

Il rapporto sessuale è l'evento centrale nel matrimonio, ma non è « tutto » il matrimonio. Riuscirà a esprimere in pienezza la gioia dell'amore reciproco solo se i coniugi vivranno tutta la loro vita in comune, dandosi reciprocamente un amore vero in un affetto sincero e in una mutua attenzione, piena di rispetto.

Tante volte i rapporti sessuali diventano insoddisfacenti, non solo perché sono compiuti « tecnicamente » male, ma anche perché non possono riuscire a realizzarsi come espressione gioiosa di amore, quando tutta la convivenza è insoddisfacente.

La percentuale delle interviste che giudicano « pessimi », « mediocri », « non più soddisfacenti » i propri rapporti co-

niugali, è molto alta. Certamente parecchie cose in questi matrimoni sono malate.

Non basta migliorare la « tecnica » dei rapporti sessuali, se poi i coniugi non si impegnano per crescere insieme, giorno per giorno, nella grande arte dell'amore reciproco in tutte le cose.

L'amore è indivisibile. Perciò è altrettanto vero che riuscirà molto difficile ai coniugi l'amarli in tutte le situazioni della vita, se non faranno del loro rapporto sessuale una espressione gradita del loro amore.

Il rapporto coniugale viene chiamato nella Bibbia: « conoscersi ». Là i coniugi si rivelano l'uno all'altro nel loro valore umano profondo. Là sperimentano la mutua dedizione, affetto e riconoscenza, oppure l'egoismo più sfacciato, la mancanza di attenzione, di rispetto.

QUANDO È NECESSARIO REGOLARE LE NASCITE

È triste quando una donna dice: « Non ho mai attribuito importanza ai rapporti » (la percentuale è del 6,1%). Speriamo che almeno non pensi che questo sia un segno di virtù!

Tutti i rapporti sessuali fra i coniugi devono esprimere e promuovere l'amore reciproco, la stima, l'affetto, la gioia. Il Concilio Vaticano II così si esprime: « Gli atti coi quali i coniu-

gi si uniscono in casta intimità sono onorabili e degni, e, compiuti in un modo veramente umano, significano e favoriscono la mutua donazione con cui gli stessi sposi si arricchiscono vicendevolmente in gioiosa graditudine ».

Non tutti gli atti coniugali possono essere fecondi, nel senso fisico (né gli sposi possono responsabilmente desiderare che lo siano sempre). Possono però e devono sempre esserlo in senso spirituale: nella crescita dell'amore, dell'armonia, della stabilità.

L'idea che l'atto coniugale abbia valore, soltanto se inteso come mezzo per la procreazione, è umiliante e irritante per l'altro coniuge. Bisogna prima di tutto preoccuparsi perché sia veramente espressione di amore. Non è però pensabile che il rapporto sessuale possa riuscire ad attuare pienamente il suo valore senza che si voglia avere il partner come padre o madre dei propri figli. L'altro coniuge deve essere amato e accolto totalmente, anche nella prospettiva della vocazione di padre e di madre.

Quando i coniugi hanno già dei figli e sono nella necessità di regolare le nascite, resta sempre la necessità di coltivare e conservare l'unità affettiva, anche in vista di un'educazione armoniosa dei figli.

Il Concilio dice a questo riguardo una parola molto chiara: « Là dove, infatti, è interrotta l'intimità della vita coniugale non è raro che la fedeltà sia messa in pericolo e possa venir compromesso il bene dei figli: allora corrono serio pericolo anche l'educazione dei figli e il coraggio di accettarne altri ».

I PERICOLI DELL'EGOISMO

Ci pensino quelle donne che « mal hanno attribuito importanza ai rapporti coniugali » o che, proprio perché non cercano di dare loro tutta l'importanza che hanno, li trovano mediocri, pessimi, o insoddisfacenti.

Se il rapporto coniugale avesse valore solo in vista della procreazione, sarebbe sufficiente il semplice accoppiamento fisico atto alla procreazione.

Pensare così è un grosso errore. Il rapporto coniugale deve essere preparato e circondato da tenerezze, da carezze, da tutto il « gioco d'amore », e seguito da espressioni di apprezzamento, riconoscenza, gioia. Senza tutto questo avrà un carattere inumano e sarà causa di numerose frustrazioni.

Anche fuori del rapporto sessuale, soprattutto nei tempi in cui situazioni particolari e il rispetto per l'altro coniuge im-

pongono di astenersi dal rapporto completo, è importantissimo esprimersi frequentemente un affetto sincero e perenne.

Il pieno appagamento sessuale non è certamente la cosa più importante. La moglie può trovare gioia anche in un rapporto in cui non raggiunge il pieno appagamento, se lo sperimenta come espressione sincera di affetto e di rispetto. Però sarebbe un errore incalcolabile voler privare la gioia coniugale dell'appagamento sessuale, del piacere del corpo.

Non si può scindere in due parti la persona umana: corpo e anima. L'appagamento sessuale è una componente integrante della gioia coniugale. Se manca completamente, ambedue i coniugi devono impegnarsi a migliorare tutta la loro vita in comune, non solo i rapporti sessuali.

È egoismo cercare solo o in primo luogo il piacere personale, il proprio pieno appagamento sessuale. I coniugi devono aver di mira prima di tutto l'espressione piena del loro reciproco amore, senza però minimamente sminuire un'esperienza umana totale e profonda. Dio vuole che l'uomo apprezzi tutti i suoi doni, anche la bellezza, il buon gusto del cibi e, soprattutto, quella gioia totale dell'amore che risuona nell'anima e nel corpo.

B. H.